

Il 21 giugno il Consiglio della Federcalcio deciderà la sorte di Bernardini

NAZIONALE GIÀ VECCHIA APPENA NATA

L'apprezzabile squadra di Mosca è il frutto di circostanze fortunate e non di un vero programma

Adesso aspetta di sapere di che morte morirà. La nuova Nazionale azzurra, infatti, già vecchia, non ha cioè un domani. Così come, del resto, non ha avuto ieri. Pensata e varata col solo intento di contenere e possibilmente sorprendere, la temutissima formazione sovietica, essa è in fondo vissuta, come dicono i francesi, il breve spazio di un mattino. Assolto il suo compito, senza molta fortuna ma, bisogna dirlo, in tutta dignità, segue ora fatalmente le sorti del suo ideatore. Mentre Bernardini, si ritira a Boario, a «godersi» i bagni più polemici della sua già lunga esistenza, la Nazionale è designata ad essere la zona di parcheggio in attesa delle novità. E poiché novità quasi sicuramente ci saranno, è del tutto improbabile che venga riportata così com'è, all'onore del mondo.

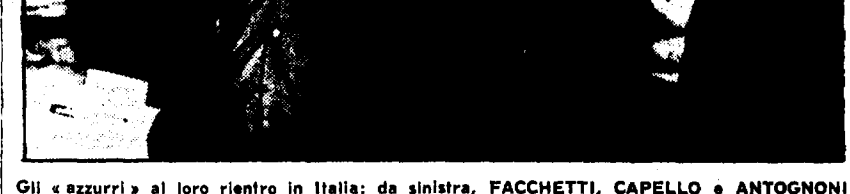
polo si dovrebbe adesso avere a cacciare il nostro, se può piacere anche per altre considerazioni che non siano soltanto unanime, è proprio per questo, per la constatazione che è riuscito ad offrire, pur nel parano del poeta fuori del mondo che si compiace spesso di vestire, punta adesso, e lo si può capire, a contraddire questa sua ultima dignitosa creazione come il frutto tardamente maturo ma genuino delle sue «pense» dei suoi tentativi, del suo lungo lavoro di selezione.

In realtà non è stato questo, come tutti gli altri, che un esperimento a sé stante, senza legami senza ogni che coi precedenti, poi più fortunato, diremmo, per essere stato favorito da certe circostanze (non ultima, per esempio, quella di venire immediatamente dopo un «naufragio» che peggio non sarebbe stato possibile, e che garantisce dunque tranquillità e sicurezza di fare comunque meglio). Bernardini insomma ci ha dato la sua Nazionale «diversa» dalle altre, ma così, oseremmo dire quasi per caso, per essersi visto costretto dai fatti che, pur con tutta la sua determinazione e cocciuta volontà di fare imperturbato da sé, non ha ad un certo punto potuto ignorare. Aveva infatti sempre puntato con i «piedi buoni» attorno ai quali aveva cercato di costruire la sua Nazionale-tipo ideale, e si è invece adattato a razzolare come «piedi caldi». Aveva pensato insomma tutte le sue fortune sulla Nazionale di Helsinki e raccolto invece qualche gettone, che non lo lascia brutalmente sul lastrico, un animo prima ancora che un volto, mettere assieme degli uomini con le loro forze più che dei calciatori con i loro limiti. Ha fatto una squadra insomma che, fedele e fatale espressione degli attuali valori del nostro calcio, non poteva sul piano tecnico promettere magari di «trarre gran profitto» da quello dell'orgoglio e della dignità professionale è stata poi superiore ad ogni ottimismo attesa.

È scritto insomma in questo senso ineluttabilmente di più Bernardini che i «premi» folli (cfr. «pro capite» di se ieri a Helsinki, addirittura triplicabili, in caso di vittoria, a Mosca), diciamo pure scandalosi, avvolti come sono nell'ipocrisia patriottica di chi li propone, messi sul piatto come stuzzicanti incentivo. Certo, pensare di preparare i prossimi «mondiali», come pure sarebbe ormai indispensabile visto che non sono poi tanto lontani, con questa Nazionale, così integralmente come è non è sicuramente possibile. A parte il discorso che si è fatto sulle scarse probabilità che l'eventuale sostituto del «dottore» a riveli in blocco, resta la effettiva necessità, se veramente e finalmente si vuole programmare in modo serio, abile e a scadenza lunga, di considerare con i limiti tecnici anche quelli anagrafici in caso.

Ciò premesso, della squadra di Mosca dunque, in attesa che si riprenda magari roghi e che «esplosa» al caso qualche puledro della «Under», non si potrebbero che tenere buoni, oltre a Zoff, Rocca, Antognoni, Capello al più l'uomo di riserva in fatto di portiere, in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

Ben presto i festeggiamenti sono estesi, alle frazioni vicine, a fare un giro colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».



Gli «azzurri» al loro rientro in Italia: da sinistra, FACCHETTI, CAPELLO e ANTIGNONI

Novantanove probabilità su cento che la squadra sia promossa

A Perugia si prepara la festa per l'ascesa della squadra in «A»

Avrà luogo fra due domeniche in occasione della partita casalinga col Novara - Il successo del collettivo - Continuano a pieno ritmo i lavori per il nuovo stadio a Pian di Massimo

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 9
Il Perugia, con 99 probabilità su 100, andrà in Serie A. La quasi certezza è venuta dopo l'esaltante vittoria di ieri a spese dell'irriducibile Verona. La squadra che più di tutte ha insidiato il primato del «drifone» in questo campionato di serie B. Un campionato esaltante per una squadra, che era partita con una sola ambizione: quella di rimanere nella divisione cadetta e che ha regalato invece alla tifoseria peruginiana una serie di prestazioni ad alto livello, che hanno onorato non soltanto la classifica dei «drifoni», ma anche lo spettacolo. Merito del collettivo, di una struttura, di una intelligenza in cui tutti hanno recitato la propria parte, dei giocatori, all'allenatore, alla dirigenza, al preparatore atletico, allo staff medico e ai tifosi.

Si un gran merito va a questo meraviglioso numero di Perugia che ha creduto nel «grande balzo» sin dalle prime giornate. Chi non ricorda le lunghissime carovane di pullman che, in attesa di un posto in campo, si affrettavano a trasferirsi con la Spal (pensate, si era solo alla quinta giornata)?

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

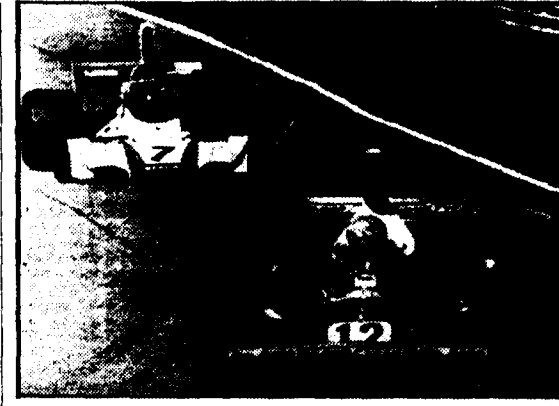
La città è da ieri sera in festa. Carovane di auto colme di tifosi, di bandiere bianche rosse, hanno percorso fino alle 4 le strade cittadine. Concerti di cineson e echeggiati per tutta la notte nei vari piani, scene di giubilo e di festeggiamento hanno spazzato via la «grande paura» di poche ore prima (ricordiamo che il Perugia veniva da tre sconfitte consecutive). I vari «clubs» hanno fatto a gara a chi organizzava il carosello più lungo e più rumoroso. Gente un po' dappertutto, nelle strade, nelle piazze, negli stretti vicoli perugini: gruppi che cantavano ad alta voce gli inni del Perugia; tifosi che scendevano lo stegno ormai divenuto consueto in tutta Italia «Si va, si va, in serie A».

Ora si può parlare di prospettive iridate

Ferrari: ad Anderstorp la prova più con vincente

Le banalità inventate da certa critica - Non è stato solo questione di gomme lo sfortunato exploit di Brambilla

La corsa dei dubbi ha finito per fugare ogni dubbio. Non è un gioco di parole. Nelle corse precedenti, pur tanto esaltanti, era parso a qualcuno che le Ferrari potessero avere problemi di tenuta alla distanza. Si è discusso sul finale «decrecente» di Montecarlo e sul «fumo» di Zolder. La gara svedese sembrava la più adatta per far rinascere perplessità sulla «312-T». Invece la macchina è venuta fuori proprio alla distanza, su un circuito che non le sembrava congeniale. C'è stata, è vero, la scelta invidiata delle gomme, ma se i motori fossero stati fragili, come al solito, le gomme fra le righe di certa critica, i pneumatici «duri» non sarebbero bastati.



La Ferrari n. 12 di LAUDA ha da poco superato la Brabham n. 7 di REUTEMANN

Ciò che non si riesce a comprendere o forse lo si può comprendere fin troppo bene) in taluni commentatori di casa nostra è la ricerca ad ogni costo di smintuire i successi dell'unica casa italiana che corre in «formula uno», ottenendo risultati che vanno al di là del puro campo sportivo.

L'ultima trovata è che alla Ferrari si guazzerebbe nell'oro (di questi tempi), sicché i successi sarebbero facilitati dalla disponibilità finanziaria. In altre parole a Maranello ci si può permettere di fare macchine sempre più potenti, mentre gli avversari, costretti dalle ristrettezze, devono accontentarsi di ciò che passa il convento.

Così la Mariboro, uno dei forti se non il più forte complesso del mondo, sarebbe ridotta in miseria (forse perché troppi smettono di fumare o perché non usa tabacco, ma petrolio?) e i signori assembleatori che si presentano alle gare con gli aerei personali? Tutti poverelli che non riescono a sbarcare il lunario.

Questi commentatori sono gli stessi che dicevano che il cambio trasversale non va perché assorbe troppa potenza e che ne mostravano, disegni alla mano, i punti deboli. Sono gli stessi che parlavano di «instabilità» della macchina causata da tale soluzione e che sono andati ad intervenire questo e quello per sapere se è stato «regolare» il consumo d'olio della macchina di Lauda a Zolder. Insomma sono le Casandre degli anni settanta con la differenza che quella povera fanciulla indovinava ma non era creduta, mentre essi non ne accazzano una; però, in compenso, trovano qualche ingenuo estimatore.

A proposito di previsioni, si può dire che sono molto cresciute le possibilità per la Ferrari di conquistare il titolo mondiale. La macchina, è il pilota pure. Si tratta solo di evitare errori, di correre avendo sempre presente questo traguardo, come si è fatto soprattutto in Svezia, dove prima che alla vittoria si è puntato sul risultato utile.

Le imprese entusiasmanti ma incerte vanno bene al Pettersson, agli Andretti, e al commovente Vittorio Brambilla, che al momento solo con il coraggio possono mantenere un prestigio o conquistarlo. La Ferrari non ha più bisogno di risollevare il morale a tecnici e piloti: il morale fra gli uomini di Maranello è già alle stelle.

Giuseppe Cervetto

Sportflash

IL CAMPIONE europeo del superleggero, lo spagnolo José González Faur, è stato autorizzato a difendere il titolo contro l'italiano Romano Fanelli. L'incontro sarà disputato il 18 giugno a Barcellona.

MUHAMMAD ALI è giunto a Tokyo in vista dell'incontro per il titolo mondiale, che sosterrà a Kuala Lumpur, in Malaysia, il 1. luglio, contro Joe Bugner. Alle insistenti domande dei giornalisti ha risposto che metterà lo sfidante KO fra il nono e l'undicesimo round.

LO STUDENTE leningradese di 18 anni Andrej Smirnov, nel corso della finale della Spartakiada, ha stabilito il nuovo record nazionale sul 200 metri di nuoto col tempo di 27"95.

NEL CORSO dei campionati nazionali di nuoto della Repubblica Democratica Tedesca Kornelia Ender ha migliorato il primato mondiale del 100 m. farfalla nel tempo di 1'01"33 (primato precedente della Kether 1'01"88).

A Thevenet il Delfinato a Fontaneli la penultima semitappa

AVIGNONE, 9. Il francese Bernard Thevenet ha vinto il giro ciclistico del «Delfinato libero». Thevenet ha preceduto di 4'57" l'italiano Francesco Moser e l'olandese Zoetermelk di Merckx e Zonta decimo a 10'44".

I «clubs» del Perugia «già sono mobilitati per l'occasione. Sarà una grande festa popolare, come quella di ieri sera. Le parolacce, le imprecazioni (in questo ultimo periodo sono state davvero parecchie) scompariranno per dare spazio al festeggiamento, ad una squadra e ad un sogno che forse ancora pochi credono possa diventare realtà. Sarà l'addio alla serie B e sarà anche un addio al «Santa Giuliana», ad uno stadio che ormai da decenni accoglie le gesta della squadra locale. Un addio malinconico e con qualche rimpianto. I lavori per lo stadio nuovo di Pian di Massimo continuano a pieno ritmo. Sarà pronto per l'inizio della prossima stagione. Il «Santa Giuliana» invece verrà adibito a parco pubblico. Con lui si chiude un ciclo della storia del Perugia, un ciclo che si è concluso con il massimo degli obiettivi, degno di una città che continua a crescere.

Alberto Giovagnoni

Agli «europei» di basket

L'Italia battuta dalla Jugoslavia

Gli azzurri sconfitti 83-69 accedono egualmente al girone finale, nonostante abbiano palesato molte incertezze

SPALATO, 9. Dove arriverà l'Italia di Giancarlo Primo? Non troppo in alto a giudicare dalle due esibizioni contro la Turchia e contro l'Olanda, nonché dalla sconfitta subita oggi col punteggio 83-69 (primo tempo 43-35) dalla Jugoslavia. La qualificazione è comunque ormai matematicamente acquisita (passano il turno le prime due di ciascun gruppo: nel girone A cioè con l'Italia anche la Jugoslavia). Ma è un risultato che non ci può di certo accontentare.

Gli italiani sono arrivati in Jugoslavia per affrontare questi ultimi Campionati europei, con ambizioni non certo moderate. Un terzo posto era l'obiettivo, un obiettivo che forse rimane ma la squadra ha bisogno di ritrovare il suo gioco e non di puntare verso il quarto o il quinto posto. E' un obiettivo di Bisson o di Recalcati o di Marzorati. Eppure contro l'Olanda è stato proprio grazie a Bis-

son e all'accoppiata canarina se la squadra italiana è riuscita a portare a buon fine i quattro minuti dalla conclusione.

L'Italia si è trovata in ritardo persino di 22 punti: troppo contro una formazione come l'Olanda per una squadra che vuole aspirare alle primissime posizioni.

Cosa è successo esattamente contro l'Olanda? Si è vista in campo una squadra deconcentrata, priva di idee, sommersa dal ritmo dei turlupani. L'avvio è stato peggior di quello con la Turchia: un tiro su otto. Dieci canestri in 7, 20-8 al 10' per gli olandesi, 38-20 alla fine del primo tempo. Gli azzurri non si riaccapezzano più. Giancarlo Primo si è perso in una girandola di cambi inutili. Si è arrivati ad un 49-26 per l'Olanda, fino a quando Carraro è l'unica novità positiva di questo tempo: non registra un po' la squadra e Bisson non raddoppia il tiro, guadagna i rimbalzi, difende e attacca, fa tutto lui insomma e il distacco si fa più corto.

Ma siamo ormai agli sgoccioli. A 4' dalla fine il sorpasso, ancora per merito di Bisson e quindi il «via» verso il successo, concretizzato da alcune segnature di Marzorati. Gran montata dunque, prova d'orgoglio, molta generosità ma tutto questo non basta per illudere.

Giancarlo Primo non ha avuto parole per spiegare la partita. «Una cosa strana, senza senso. Gli olandesi, e in particolare Abberboom, sono bravi ma non avrebbero di certo dovuto impensierirci, in condizioni normali si sarebbe dovuto vincere in tutta tranquillità. Ed invece la paura del patratrac non ci ha lasciato proprio mai».

Vediamo la situazione negli altri gironi. Nel girone B di Karlovac preme l'Unione Sovietica, squadra vecchia, dicono, non proprio in salute, ma che sta mostrando un ottimo gioco.

Nel girone C, quello di Flume, a punteggio pieno è la Spagna, una squadra di grandi professionisti che in un torneo difficile e tormentato come questo, potrebbe far pesare la sua esperienza.

I commenti sovietici

Piaciuti a Lobanovski Antognoni e Chinaglia

Dalla nostra redazione MOSCA, 9. Una partita senza sorprese: è andata come doveva andare e l'incontro con gli italiani ha dimostrato che la compagine del Dinamo di Kiev può continuare a rappresentare a livello internazionale l'intero calcio sovietico. Sono queste, in sintesi, le dichiarazioni che i tecnici sovietici hanno emesso dopo l'incontro tra le Nazionali dell'Urss e dell'Italia. Va detto comunque che l'uno o zero non ha avuto alcun effetto sui sovietici che rimproverano ai loro giocatori di aver troppo esitato in alcune occasioni e di aver lasciato in disparte il forte Onischenko che poteva benissimo divenire il numero uno dell'incontro se fosse stato liberato dall'incarico di «regista» affidatogli, evidentemente, dall'allenatore Lobanovski.

Ma a parte questo critiche il giudizio generale è che la squadra sovietica si è comportata bene e che, specialmente in difesa, è riuscita a fornire esempi di bel gioco. Rudakov ha detto un giornalista del «Sovetskij Sport» — ha salvato la porta in due occasioni ed ha confermato la sua grande classe».

Ovviamente si parla molto anche degli italiani. Della nostra squadra i sovietici conoscono molti «particolari». Dai giornali hanno appreso alcuni dei problemi che travagliano il nostro calcio, hanno avuto modo di conoscere le biografie dei nostri giocatori e di vederli, più volte, in filmati e in servizi televisivi, impegnati in incontri di campionato e in match internazionali. «Ma vederli nel campo dello stadio «Lenin» — hanno detto i tecnici della Nazionale rossa — è stata un'altra cosa». Lobanovski, tanto per fare un esempio, ha insediato sul bel gioco espresso da Antognoni e da Chinaglia.

Della partita con gli italiani si è occupata, con un breve articolo, anche la «Pravda», unico giornale che esce il lunedì nell'Urss. Rilevando che gli azzurri si sono impegnati con una serie di passaggi veloci, il giornale ha scritto che i sovietici, invece, hanno puntato all'«accorciamento» dei giocatori e che «la supremazia della squadra di Lobanovski è divenuta evidente soprattutto nel secondo tempo quando il gioco si è fatto più sodo».

Carlo Benedetti

Bruno Zanera



Parte oggi da Roma il VI Giro ciclistico d'Italia per dilettanti. Al via il 12 giugno, con un giorno di riposo, il 15, e Potenza. Queste le tappe: Roma-Palestrina (Km. 145), Palestrina-Montelivata (Km. 103), Subiaco-Isole Liri (Km. 146), Cassino-Cava dei Tirreni (Km. 143), Cava dei Tirreni-Po-

tenza (Km. 134), dopo il giorno di riposo a Vinne-Spinassola (Km. 130), Molletta-Vicenza (Km. 155), Vieste-Trento (Km. 140), Trani-Castellana Grotte (Km. 150), Fano-Salva di Fano (Cronosciata di Km. 15), Ostuni-Adelfia (Km. 170), Adelfia-Adelfia (Km. 150).

Alla corsa prendono parte squadre regionali italiane di sei corridori ciascuna e rappresentative nazionali di Australia, Austria, Francia, Repubblica Federale Tedesca e Svizzera. Tra gli stranieri più celeri più di un uomo da classifica, e certamente gli australiani Sefron e Clively lo sono. Degli italiani un ruolo importante dovrebbe averlo il vincitore dell'anno scorso Pizzini, ma soprattutto Marilino, Rossi, Conti, Mirri, Sizzi, Fabbrì, Perna e i toscani Barone, Valtro, Magrini, Tinchele e il campione italiano Santini.

a. v.

se scegli il tuo caffè solo per il prezzo non puoi pretendere la qualità!



confezionato e ben protetto in lattina nuovo formato da 250 gr.

TESTA

LAVAZZA